

Se ammazziamo il movimento di Locri, ammazziamo la Calabria.

Gli ultimi sviluppi delle indagini sul delitto Fortugno aprono inquietanti interrogativi e rilanciano una discussione quanto necessaria quanto dolorosa.

Non ci interessa ribadire in questa sede la differenza tra giustizia penale, etica della responsabilità e senso civico.

E non ci interessa neppure lanciare un appello "magistrale" per la salvezza dell'umanità.

Ci vogliamo invece soffermare su un aspetto eminentemente politico e che riguarda il futuro di quello straordinario movimento che è passato alla cronaca come movimento dei "ragazzi di Locri".

Ebbene chi è stato nei movimenti sa bene che se si cerca di strumentalizzare il loro messaggio o la loro azione alla fine il movimento implode. Implode perché si spegne la spontaneità e la genuinità che lo animano e che lo alimentano, implode perché quelle facce oneste e giovani non ci stanno ad essere tirati per la giacchetta (che fortunatamente non hanno).

Chi non capisce questo si assume una responsabilità altissima: il peso di distruggere una delle pagine più belle della storia calabrese dell'antimafia.

Ma andiamo con ordine.

Il movimento nasce dall'intervento spontaneo di centinaia di giovani, delle scuole e delle università, dall'incontro dei ragazzi di Locri con altri giovani provenienti dalla Calabria e dall'Italia intera. Un motore dell'antimafia che ha vissuto giornate epocali con cortei e manifestazioni, assemblee ed incontri sul territorio.

L'Italia è rimasta colpita! Sentire nel cuore della 'ndrangheta alzarsi la voce dell'onestà è stato uno spettacolo di democrazia vera e partecipazione appassionata.

Tuttavia, fin dall'inizio abbiamo lanciato l'allarme! Abbiamo visto delle ali del movimento che si facevano ammaliare da specchietti per le allodole e "gioielli mediatici", e che rischiavano di falsare lo spirito del movimento stesso.

La nostra posizione è stata chiara fin dall'inizio! Tant'è che in una riunione di direzione regionale della Sg abbiamo proposto insieme ad altri, e successivamente approvato all'unanimità, un o.d.g., in cui si precisava che la "Sg doveva partecipare non in quanto organizzazione ma in quanto comunità di giovani uomini e giovani donne, e che in nessun caso doveva avocarsi il diritto, e neppure l'ambizione, di esercitare un ruolo egemone nel movimento".

Tutto questo perché, avendo militato in molti movimenti e avendone visto purtroppo il tramonto, avevamo capito il rischio concreto di una perdita di slancio e di contenuto innovativo del movimento stesso.

La polemica di questi giorni tra qualche ragazzo e esponenti politici e soprattutto con persone che hanno fatto della lotta alla mafia una propria missione di vita, ci fanno male. Ci fa male vedere innanzitutto le forze sane della Calabria entrare in polemica, dividendosi e di fatto ridando ossigeno alla criminalità organizzata. Ci fa male vedere un movimento che attraverso comunicati stampa da un'immagine di divisione e lacerazione interna.

Aldo Pecora lo conosciamo bene essendo stato militante e dirigente della nostra organizzazione fino a poco tempo fa. Tuttavia all'amico Aldo dobbiamo dire una cosa per il bene del movimento. Non dovevi andare a fare quel comizio in Sicilia a favore di Latteri e contro Rita Borsellino. Non dovevi farlo perché la conseguenza era fin troppo logica: la strumentalizzazione del marchio da te coniato "E adesso ammazzateci tutti" e soprattutto del movimento, a nostro avviso più importante, dello "Striscione bianco". Dal quel momento il vulnus si è esteso nel movimento fino a lacerarlo, fino a fargli perdere identità e ragion d'essere.

Anche le tue recenti affermazioni, per quel ragionamento dell'etica della responsabilità, sarebbero state molto più apprezzate se tu non avessi fatto la scelta di militare in un partito, e nello specifico in una corrente interna a quel partito, che si è spesa, con il tuo sostegno, anche alle ultime elezioni provinciali.

Avrebbe avuto maggiore credibilità se non fossi sceso in campo anche per la formazione delle liste per le elezioni politiche, quando non hai rivendicato rappresentanza politica per il movimento! Allora abbiamo visto molta politica interessata e poco movimento.

Non che Politica e movimento siano due mondi a sé, ma deve essere il movimento tutto a decidere di percorrere nuove strade non un singolo e per fini estranei al movimento stesso.

Ecco perché ora le tue parole non sono quelle del movimento, perché quel movimento tu lo hai abbandonato ormai da qualche tempo

Chiunque può rilasciare dichiarazioni, è legittimo, è vitale. Ma nessuno può farlo in nome e per conto di un qualcosa di molto più grande. Per il semplice motivo che il movimento non si è strutturato, non si è auto-organizzato, in poche parole non ha saputo superare la fase della spontaneità verso quella della consapevolezza.

Non avendo fatto ciò non ci sono, oltre il Forum, momenti d'incontro e discussione permanente.

Ora dobbiamo avere il coraggio non meno importante di superare questa triste parentesi e di guardare avanti. Partendo proprio da quelle persone, che in questi giorni hanno sofferto attacchi forse ingiusti ed immeritati. Ripartire da tutti! Ricompattare il movimento con una assemblea di chiarificazione, ricompattare le forze sociali dell'antimafia attraverso un reciproco riconoscimento di funzioni e competenze, e soprattutto lasciare la politica spicciola alle spalle. Mai più un comizio per un candidato utilizzando lo striscione che tanto è piaciuto all'Italia.

Mai più gesti di "prepotenza" rappresentativa, ma solo la coerenza e l'onestà, la spontaneità e la genuinità dei tanti ragazzi che si sono spesi in questi mesi.

Come organizzazione politica manterremo la linea di "supporto bianco" fino ad ora adottata, senza interessi e calcoletti di basso rilievo.

Chi non capisce questo non capisce che se ammazziamo il movimento di Locri, ammazziamo la Calabria.

Luigi Guglielmelli
Segretario regionale
Sinistra giovanile Calabria

Nino Cilione
Segretario Provinciale
Sinistra giovanile Reggio Calabria